

RICORDANDO CON RABBIA

Ketty Zampaglione

*“.....Biella tra'l monte e il verdeggiar de'piani
lieta guardante l'ubere convalle
ch'armi ed aratri e a l'opera fumanti camini ostenta.....”*

In un lampo Biella, nel suo “aspetto” e nella sua “anima”.

Sono una romantica e mi piace pensare a Biella così come l’ha cantata il Carducci, ma sono anche profondamente realista e, paradossalmente, individuo in quei versi, pur splendidi, la moderna contraddizione di questa città.

Una città ancora ricca e operosa ma così fiera del suo “essere” che non riesce a vedere che ciò che “è stato” non “è” più.

“Fuori le mura” dicono che siamo “chiusi” e “snob”.

Io dico anche di più: siamo ripiegati su noi stessi, abituati a pensare che Biella sia l'ombelico del mondo, troppo innamorati di ciò che siamo stati.

Ancora convinti e orgogliosi di una realtà che non esiste più: “... ch’armi ed aratri e a l’opera fumanti camini ostenta ...”

Ogni giorno entro in contatto con decine di persone, con i loro problemi e con il loro vissuto, con la loro mentalità e con il loro modo di affrontare le cose: oggi, come ieri, mi sento di continuare ad affermare che Biella è una città meravigliosa e che i biellesi sono gente straordinaria, ma non posso fare a meno di sentire, nel contempo, un sottile fastidio, una sete di “linfa nuova”, una profonda esigenza di “rinnovamento”.

E' giusto essere orgogliosi della propria terra, delle proprie tradizioni, ma il mondo galoppa ed anche noi biellesi dobbiamo imparare a galoppare con il mondo.

Le tradizioni sono importanti, ma forse occorrerebbe anche avere il coraggio di mettersi in gioco e l’umiltà di ammettere che le vecchie ricette non funzionano più.

Vivere “per” e “nella” città ma con il naso “fuori” dalla città, pena l’isolamento.

Questa è la sfida del mondo moderno che la città deve saper raccogliere: questa è la sfida che non riusciamo a raccogliere.

Non siamo i più “bravi” e non è più il tempo di vivere di rendita.

Troppe sono le fabbriche che chiudono, troppe sono le famiglie in difficoltà, mentre sui giornali sterili polemiche si ripetono, immutate ed immutabili, nel tempo.

Il tessile non “tira” più?

D’accordo, troviamo qualcos’altro: piangersi addosso non serve.

Non c’è più nulla di scontato: anche noi dobbiamo dimostrare al mondo cosa sappiamo

fare.

Nessuno è più disposto a firmarci una cambiale in bianco.

Le operazioni di “restyling” o di “make up” non sono riuscite e non riusciranno a restituire fascino a questa vecchia signora, un po’ snob, impegnata ad ammirare le foto di un passato ormai “scolorito”.

La mia non è la presunzione di chi crede di avere la ricetta giusta, ma rabbia: rabbia di chi vede le tante intelligenze sfuggire a questa terra che non offre più nulla se non un luogo “carino” e “tranquillo” ove far crescere i propri figli o trascorrere il fine settimana, rabbia di chi assiste all’inesorabile destino delle nuove generazioni, ormai rassegnate a programmare il loro futuro fuori da Biella perchè qui manca qualsiasi prospettiva di crescita, rabbia di chi non vuole arrendersi a vedere la propria città trasformarsi in una città-dormitorio perchè incapace di tornare a “sognare”!

Sono cresciuta a Biella per volere di mio padre che, non biellese, ha scelto di viverci, di svolgere la sua professione di medico fra questa gente e di crescere i suoi figli in questa terra.

Ho rinnovato la scelta di mio padre sposando un biellese e scegliendo di crescere qui le mie figlie.

Mi sento a tutti gli effetti biellese e continuo ancora a scegliere Biella.

Vorrei poterlo fare oggi con lo stesso entusiasmo e la stessa fiducia che ebbe mio padre allora!

KETTY ZAMPAGLIONE è nata a Ivrea (TO) il 19.09.1969. Sposata, con due figlie, vive da sempre a Biella. Avvocato, svolge l’attività libero professionale in città. Dal luglio 2005 è Presidente della Circostrizione S.Paolo, Masarone Villaggio Sportivo del Comune di Biella.